



Franche riflessioni del neo-sottosegretario: «Non posso escludere che l'amico Previti abbia sostenuto la mia legittima



aspirazione, anzi penso che sia molto probabile. Ma non mi sono occupato solo della legge salva-Previti. Ho lavorato

al falso in bilancio. E adesso sono sottosegretario alla Giustizia». Luigi Vitali, Forza Italia, 30 dicembre 2004

UN GIORNO CON BERLUSCONI

Furio Colombo

Senza carri armati, anzi circondato da uno stuolo di giornalisti benevoli e molto pazienti, ieri Silvio Berlusconi ha occupato la prima rete e il primo telegiornale della Rai per tutto il tempo che ha voluto, facendo saltare programmi e Tg, fedele solo a se stesso, alla sua immagine, al suo interesse, alla sua voce, al suo essere dove sta, in posizione arbitraria e incontrastata di potere. Lo vedete guardarsi intorno, mentre il nastro di parole scorre nel vuoto in automatico, e sembra colto da un secondo pensiero: possibile che sia così bravo da sottomettere tutto un Paese, i suoi intellettuali, i suoi commentatori, i suoi critici naturali, i giornalisti, senza poter esibire alcun merito, senza poter vantare alcun risultato, senza avere portato al Paese - o almeno a un'area o un ceto del Paese - qualche sia pur limitato miglioramento e di vantaggio?

O forse lo stimola un'altra domanda meno vanagloriosa e più umana: possibile che sia così facile? Gli sarà venuto in mente nel momento in cui uno dei partecipanti ha posto senza imbarazzo questa domanda che dovrebbe essere studiata - d'ora in poi - nelle scuole di giornalismo: «Presidente ci dica qual è la notizia del nuovo anno». È una domanda esemplare perché completa la delega dei poteri in questa Repubblica che Luciano Violante, nella sua dichiarazione alla Camera, ha chiamato la «Repubblica maggioritaria». Ovvero tutto il potere alla maggioranza che - attraverso il meccanismo del voto di fiducia che vieta ogni discussione - delega tutto il potere al governo. E il governo - si è già visto e si vede in ogni Consiglio dei ministri - ha già delegato tutto il potere al capo.

Adesso un giornalista con posizione televisiva autorevole gli offre anche l'ultimo privilegio: definire che cosa è una notizia. Non più. Adesso è stato chiesto al capo di scegliere. È a questo punto che Berlusconi, nonostante l'immensa stima che ha per se stesso, deve essersi chiesto: possibile che sia così facile?

È inevitabile pensare a un libro di recente pubblicazione «La notte della democrazia italiana. Dal regime fascista al governo Berlusconi» a cura di Giampaolo Santomasino. È la raccolta di una serie di interventi di una giornata di studio all'Università di Firenze cui hanno partecipato, fra altri, con Enzo Collotti, Giovanni De Luna, Giovanni Gozzini, Paul Ginsborg, Percy Allum, Stuart Woolf, Michele Battini, Gabriele Turi.

SEGUE A PAGINA 29

I governi promettono, gli aiuti non arrivano

La catastrofe dell'Asia è sempre più grande, la mobilitazione sempre più inadeguata. Non c'è traccia di personale specializzato, di mezzi meccanici, di cibo e di medicine. L'Oms dice che servono 40 milioni di dollari. Annan: ora non dimentichiamo i vivi



Bambini indonesiani nel campo di accoglienza di Banda Aceh

Foto di Beavharta/Reuters

ALLE PAGINE 2, 3, 4, 5, 6 e 7

INDONESIA

La denuncia di un missionario «Abbandonati perché non turisti»

Toni Fontana

Padre Ben Brevoort non sa darsi pace. In nella regione di Aceh, dimenticate dal mondo, ci sono 500mila persone, isolate da sempre, oggi abbandonate. Si parla di 30-40mila vittime del maremoto, ma i morti potrebbero essere 50-60mila.

SEGUE A PAGINA 3

SRI LANKA

In fila davanti alla scuola «Aiutateci, non abbiamo nulla»

Danielle Demetriou

AMPARA (Sri Lanka) Due donne di mezza età se ne stanno immobili con una espressione ansiosa dinanzi alla lavagna di un'aula di Ampara nel tentativo di tenere il conto del numero via via crescente dei senza tetto a causa dello tsunami.

SEGUE A PAGINA 5

BIRMANIA

Silenzio di morte sulla tragedia il regime non dà una notizia

Francesca Marino

Forse sono novanta. Ma anche novecento o novemila, chissà. Nessuno conosce il numero esatto di quelli che l'acqua si è portata via in Birmania e, forse, nessuno lo conoscerà mai.

SEGUE A PAGINA 6

TRAGEDIA DOMANDE INEVITABILI

Piero Fassino

Il 2004 si chiude con le spaventose immagini di devastazione che rimbalzano dall'Asia. Non conosceremo mai, forse, l'esatto numero delle vittime di quella ecatombe. Centomila. Forse ancora di più. Un prezzo spaventoso, il tributo assurdo pagato da un angolo di mondo dove più clamoroso è il contrasto tra miseria locale e il benessere dell'Occidente ricco. La furia del mare ha travolto tutto e tutti. Ha disseminato morte, distruzione, in uno scenario d'Apocalisse. Ma la furia incontenibile e devastante della natura non può essere ragione sufficiente per rinchiuderci soltanto nel dolore e nel pianto.

Quella tragedia immane pone al mondo intero interrogativi stringenti e severi. E li pone prima di tutto a noi occidentali, che sempre più spesso guardiamo a terre lontane soltanto come a paradisi esotici, al cui calore tropicale mitigare i rigori del nostro inverno. Sostengono gli esperti che una tempestiva comunicazione del maremoto avrebbe reso meno terribile il bilancio finale. Così come moltissime vite sarebbero state risparmiate da un assetto del territorio tutelato da misure antisismiche e di prevenzione. Ragioni di più per interrogarsi su quella globalizzazione che annulla le distanze, fonde culture, interessi e business, ma ancora non socializza diritti, tecnologie, saperi. Prima o poi, come inevitabile, scenderà il silenzio anche su questa sciagura. Rimarrà il dolore, infinito, e lo strazio per le vittime. Rimarranno, ci auguriamo, le imprese di solidarietà e il sostegno della comunità internazionale verso Paesi piegati dalla tragedia.

SEGUE A PAGINA 28

E Berlusconi sequestra la tv per parlare di sé

Mentre 700 famiglie angosciate aspettano notizie, il Tg1 è abbandonato al monologo del premier



IL PROBLEMA DELLA NOSTRA DEMOCRAZIA È CHE ESISTA L'OPPOSIZIONE.

Marcella Ciarnelli

ROMA Quello ormai alle porte sarà «l'anno della svolta» ha promesso ancora una volta Berlusconi. Ci sarà la verifica sul campo del tanto decantato taglio delle tasse ed anche il voto per le regionali, una sorta di prova di appello dopo le sconfitte in sequenza dopo il 2001. Ma non c'è dubbio che il presidente del Consiglio guarda più lontano, a quel 2006 in cui la prova elettorale lo riguarderà direttamente.

SEGUE A PAGINA 9

Ai lettori

Domani l'Unità come tutti i giornali non sarà in edicola. Auguri di buon anno e appuntamento a domenica 2 gennaio 2005

fronte del video Maria Novella Oppo

In peggio

Puntuale a ripetersi è la storia passata, che non passa mai. Come ci dimostra Gianni Bisiach con la sua rubrica del Tg1 delle 8. Ieri mattina ha infatti rievocato il terremoto di Messina, avvenuto il 28 dicembre del 1908 alle 5,21 e seguito da un maremoto che completò l'opera, distruggendo completamente la città. Circa 80.000 le vittime, più 15.000 sulla costa calabra. E, anche allora, grandi polemiche sui soccorsi inadeguati. Infatti arrivò prima la flotta russa di quella italiana. Sembra inoltre che siano stati più efficienti gli interventi per recuperare il tesoro della Banca d'Italia che per salvare vite umane. Accorse anche il re, che, con sintesi savoiarda, telegrafò: «Strage, fuoco, sangue e morte». Il ministro dei Lavori pubblici del governo Giolitti propose di abbandonare la città per ricostruirne una nuova. Proposta respinta, nonostante l'impulso che avrebbe dato agli affari e soprattutto agli affaristi, sempre pronti a sfruttare le circostanze sfavorevoli e i ministri favorevoli. Anche se, prima del governo Berlusconi, nessuno aveva mai parlato di convivere con la mafia. Perché la storia si ripete, anche in peggio.

EMERGENZA ASIA AIUTIAMOLI ORA!

Conto corrente postale n. **84930007** intestato a **Movimondo Onlus** Via di Vigna Fabbri, 39 - 00179 Roma

Conto corrente bancario n. **500200** intestato a **Movimondo Onlus** c/o Banca Popolare Etica Abi: 05018 Cab: 03200 Cin: F

Causale del versamento: **Emergenza e ricostruzione Asia**



INFORMAZIONI 848.58.58.00 OPPURE 800.766.902

www.dsonline.it www.movimondo.org www.unita.it